

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO - 16032 CAMOGLI (Ge)

Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185 - 770.126

Buona Pasqua

La Risurrezione di Gesù Cristo è un motivo per continuare a lottare a sperare, a credere.

La Risurrezione di Gesù irrompe nella nostra vita piena di incognite, come una notizia folgorante: Gesù è vivo, per sempre. Mentre tutto attorno a noi è roso dal tarlo della relatività («Oggi ci siamo, domani chissà»), della ambiguità («chissà se il mio ragazzo mi amerà per sempre!»), dell'incompiutezza, del cambiamento...

La Risurrezione di Gesù ci dice qualcosa di stabile, di compiuto, di vitale, di eterno: Gesù è vivo, per sempre.

Gli Apostoli hanno avuto il dono delle apparizioni, dove hanno contemplato il Risorto. A noi non è data questa possibilità. Eppure anche noi possiamo incontrare Gesù Risorto così come l'hanno incontrato i discepoli di Emmaus, cioè tramite la Parola e il Pane spezzato.

Sono questi gli strumenti privilegiati che mettono in contatto con il Signore della vita.

Noi ci raduniamo per la celebrazione eucaristica; ascoltiamo la Parola, spezziamo il Pane e proclamiamo, nella fatica di ogni giorno:

*«Annunziamo la tua morte, Signore,
proclamiamo la tua Risurrezione,
nell'attesa della tua venuta».*

IL RETTORE

Ai nostri lettori e amici del Santuario auguriamo una

Buona e Santa Pasqua.

LA PAROLA DEL RETTORE

Il campanile del Santuario restaurato

Nell'ultimo numero del nostro periodico «La Madonna del Boschetto» in un articolo sul "restauro del campanile" e dell'abside della chiesa, esprimevo tutte le mie preoccupazioni e amarezze per le difficoltà che incontravo. «Se soltanto lontanamente avessi immaginato a che costi sarei andato incontro, certamente non avrei messo mano a quest'opera, in sé così bella e necessaria, ma tanto fastidiosa».

Andai a finire su di un giornale locale in cui l'articolista, con malizia mi fece dire di aver scagliato, attraverso il nostro periodico, anatemi contro la Soprintendenza ai Monumenti ed altre cose poco carine.

Il poveretto non aveva capito che il mio era stato soltanto uno sfogo di stanchezza per le difficoltà che incontravo e soprattutto per l'incognita delle spese cui sarei andato incontro con le nuove modifiche al preventivo iniziale, già abbastanza alto, di 150 milioni. Tutto lì.

Il giornalista dove abbia visto «gli anatemi» non lo so. Tutti voi, lettori del giornalino potete, rileggendo, rendervi conto che non c'è nessun anatema. Comunque ora il restauro del campanile è finito e grazie alla Soprintendenza,

alle cui direttive ci siamo attenuti, è venuto fuori un vero gioiello. La Soprintendenza ci aveva chiesto anche di cambiare l'orologio esistente con un'altro più piccolo, proporzionato e adeguato alla struttura del campanile stesso.

Anche per questa nuova richiesta ebbi dei momenti di ribellione e di sconforto. Il costo non era indifferente: si trattava di spendere altri milioni in più del previsto.

Invece, ora che c'è, più piccolo, ma



proporzionato e grazioso, tra due finte colonne che slanciano il campanile mi rendo conto che è veramente stata una richiesta logica e giusta.

Grazie quindi alla Soprintendenza ai Monumenti per le «imposizioni» e per i consigli. Se così non fosse stato, avremmo sì speso un po' di meno, ma avremmo certamente un campanile più brutto e meno degno di un santuario che è il vanto e la vita della nostra città.

Il nostro articolo sul periodico concludeva affermando di confidare sulla protezione della Vergine per il cui onore facevamo quest'opera, soprattutto perché quest'anno ricorre il 475° dell'Apparizione.

Inoltre invitavo i devoti della Madonna del Boschetto a pregare con me la cara Madonnina e S. Giuseppe, affinché le Autorità competenti recedessero, almeno in parte, dalle loro richieste e prescrizioni.

La Madonna ci ha aiutati e non avendoci esaudito su ciò che chiedevamo alle Autorità competenti, che proprio perché competenti, sapevano ciò che ordinavano, abbiamo ora questo gioiello, che ci ripaga delle sofferenze, delle difficoltà, delle incomprensioni e delle malignità di chi non vuol bene al nostro Santuario.

In conclusione: non solo non mi pento di aver messo mano a quest'opera «tanto fastidiosa», ma ringrazio la Madonna di avermi visibilmente aiutato a superare tutte le difficoltà che effettivamente ci sono state e ci sono.

Ringrazio l'architetto Oneto che ha

progettato e diretto i lavori di restauro con competenza e passione.

Ringrazio l'Impresa Pitto Giovanni e la sua équipe: Chimeri Ettore e il figlio Alessandro, i bravi operai Salvatore Badile, Nicola Marzano e Antonio Marzano, i pittori Sieti (padre e figlio).

Naturalmente, mentre sto scrivendo, il lavoro complessivo non è ancora finito. Lo sarà, me lo auguro, quando riceverete il bollettino, cioè verso la fine di Marzo.

Ci sono ancora altri lavori in corso: intonaci di muri perimetrali, opere idrauliche, di ferramenta, di infissi ecc.

Ma ce l'abbiamo fatta!

Grazie SS. Vergine dell'aiuto morale, spirituale, economico, che ci hai dato! Tu non ti smentisci mai e sei sempre pronta a venirci incontro nelle difficoltà. Per niente sei Madre nostra dolcissima, amorosa e potente. Grazie Maria!

E infine un grazie grande grande alla defunta Sig.na Maria Dapelo, che col suo lascito testamentario ci ha permesso che quest'opera si adempisse. Dal cielo, accanto alla Madonna, certamente gioirà e pregherà per noi. Una lapide ricordo porremo alle basi del campanile per ricordare ai posteri la di Lei generosità.

Il 2 Luglio prossimo, per il 475° dell'Apparizione, il nostro Cardinale Arcivescovo Giovanni Canestrì celebrerà l'evento e benedirà i restauri. Al prossimo numero!

Buona Pasqua!

Pasqua al Santuario

Domenica delle Palme - 4 aprile

COMMEMORAZIONE DELL'ENTRATA DI GESÙ IN GERUSALEMME

ore 10,45: Distribuzione e benedizione dei rami di ulivo. Solenne processione e S. Messa con la lettura della «Passione del Signore».

Giovedì Santo - 8 aprile

COMMEMORAZIONE

Istituzione dell'Eucaristia - Istituzione del Sacerdozio - Promulgazione del comandamento della carità fraterna.

Ore 17: S. Messa Solenne. La Chiesa rimane aperta fino alle ore 22. Alle ore 21: «Ora Santa».

Venerdì Santo - 9 aprile

GIORNO DI ASTINENZA E DI DIGIUNO

Ore 17: Azione Liturgica della passione e della morte del Signore. Liturgia della Parola, preghiera universale, adorazione della Croce, Comunione Eucaristica.

Ore 21: «Via Crucis» verso la Parrocchia.

Sabato Santo - 10 aprile

GIORNO DI ATTESA NEL SILENZIO E NELLA PREGHIERA DELLA RISURREZIONE DI CRISTO.

Al Santuario non ci sarà nessuna funzione liturgica.

Dalle ore 15 alle ore 19 le Confessioni.

PASQUA DI RISURREZIONE - 11 aprile

La Pasqua celebra Cristo Risorto, vincitore della morte e del peccato.
Celebrare la Pasqua è camminare nella vita.

Ore 9 - 11 - 17 - 18 SS. Messe.

Con la Santa Pasqua cambia l'orario delle SS. Messe:

festivo: ore 9 - 11 - 18: SS. Messe

ore 17,30: Funzione vespertina. Nei mesi di Luglio e Agosto Messe vespertine anche alle ore 21

feriali: ore 8,30 e 18: SS. Messe
ore 17,30: Rosario.

MESE MARIANO

Cari amici,

quando riceverete questo numero del Bollettino, il Mese di Maggio, consacrato a Maria, sarà molto vicino.

Quest'anno è il 475° anniversario dell'Apparizione, quindi per i Camogliesi devoti della Madonna un anno giubilare.

Il Mese Mariano sarà impostato proprio su questo avvenimento eccezionale e il predicatore del Mese farà di tutto per farci vivere intensamente questa ricorrenza.

Maggio è il Mese del nostro incontro quotidiano con la Madonna alla quale apriamo il nostro cuore ad un caldo amore e ad una grande confidenza.

Abbiamo bisogno di Lei per camminare in questa valle di pianto ove ogni giorno reca la sua tribolazione, ogni passo presenta il suo pericolo.

Abbiamo bisogno della dolcezza

della Madre celeste che ci consoli e rassereni.

La Vergine Maria è sempre presente nella grande famiglia che Cristo le ha affidato dall'alto della Croce; è sempre presente anche nella vita di ciascun credente, tutti i giorni dell'anno. Ma in questo mese privilegiato la sua presenza si fa sentire più intima e più efficace.

Qui, nel suo Santuario la Madonna fa giungere, anche attraverso la parola del Predicatore (Mons. Marco Grone) ai devoti la luce di Dio: quella luce che ha il potere di illuminare tutti i momenti di un'intera vita e chi vuole dare alla vita un nuovo orientamento.

Venite cari devoti e fiduciosi al Santuario del Boschetto. L'incontro con la Madonna in questo luogo benedetto sarà garanzia di grazie spirituali e temporali che invochiamo per Voi tutti dalla Vergine.

IL RETTORE

Il Seminarista Uccio Borasi invia questa poesia del Capitano Diego Schiaffino (1840), un navigante devotissimo della Madonna del Boschetto, che volentieri pubblichiamo.

Lode a Maria S.S. del Boschetto

Salve del ciel Regina
 Dell'uomo augusta madre
 Figlia del Divin Padre
 E Sposa Eterna¹.
 La tua luce superna,
 Che tutto il Paradiso
 Pieno di gioia e riso
 Ognio lo rende,
 Fa che fra noi risplende
 Dove anco tu nascesti,
 Dove nel grembo avesti
 Il tuo gran figlio,
 Quello celeste giglio
 Cui diè salubre ardore
 Che d'averno il fetto
 Appieno estinse,
 Quel che il nemico vinse
 Dell'alme frali umane
 Che l'invidie sue vane
 In nulla rese;
 Quello che a terra stese
 E simulacri e tempj
 All'eretici. Esemplj
 A noi veraci
 Le tue preziose faci,
 O immenso mar d'amore,
 Fa che il divin splendore
 Accenda noi.
 Madre tra i figli tuoi
 Nel bosco un dì scendesti,
 Del misero accogliesti
 Ogni lamento.
 Là dove in puro accento
 A mortal pastorella
 Scioglièr volesti a quella
 Il gran mistero.

Perché risplenda il vero
 nella puerile mano
 In caratter sovrano
 L'imponesti
 Il tuo nome e le desti
 Altro materno pegno
 D'amor mistico segno
 In duro sasso.
 Quivi al paese abbasso
 l'inviasti, o Signora,
 Ove ognun crede e adora
 Il tuo decreto.
 Nulla restò secreto
 Che da più occulte strade
 Da remote contrade
 Ognun qui accore.
 Salve, madre d'Amore:
 Qui supplici e devoti
 I più sinceri voti
 Nostri accetta.
 E in dono a ciò s'aspetta
 Quel spiritual favore
 Che in vita tien chi muore
 Eternamente.
 Madre che il ciel ridente
 A un sguardo tuo pietoso
 Divien se procelloso
 Erasi pria,
 Nella malnata via
 Che in terra noi seguiamo
 fa che il ciel ritroviamo
 Nell'estremo
 Prega il Signor supremo,
 O vergine Maria
 fa che quaggiù c'invia
 L'eterno dono.

¹ La punteggiatura è mia aggiunta.

11 luglio 1840

DIEGO SCHIAFFINO

Compendio della nostra fede

Il nuovo catechismo della Chiesa Cattolica

commenti della stampa...
laicista

Un testo di oltre 650 pagine (nell'edizione francese), sei anni di elaborazione con nove successive stesure, in cui sono confluiti 24.000 emendamenti da parte dei tremilacinquecento vescovi della cattolicità, sotto la supervisione diretta dello stesso Giovanni Paolo II, viene liquidato come «il libretto dei peccati». La «definizione» - che dobbiamo al *Manifesto* - rispecchia sin troppo fedelmente il modo con cui è stato presentato dalla stampa laicista il *Catechismo della Chiesa cattolica*. Peccati nuovi, peccati vecchi, peccati da inferno o da purgatorio, con un crescendo di superficialità, quand'anche non di ignoranza, che ha indignato i più avvertiti tra gli operatori nei mass-media, anche laici.

«Che Cristo salvi l'umanità», ha scritto Domenico Del Rio su *La Repubblica*, «e come la salvi, sembra affare di nessun interesse. Le virtù che per caso mandino in paradiso non interessano... Le virtù si sa, per convinzione comune, rendono triste il mondo». La classifica delle trasgressioni sessuali: questo importa!

La catechesi nella storia

«Non illudiamoci», diceva Paolo VI, «la fede va trasmessa da una generazione all'altra, con la parola viva e la testimonianza». Questa trasmissione, nella storia, ha avuto un suo andamento in crescendo, che merita qualche cenno, perché ci aiuta a capire il perché di un «Nuovo» *Catechismo*.

L'opera di evangelizzazione della Chiesa si è svolta sin dalle origini attraverso varie forme di catechesi delle comunità cristiane. Lo strumento essenziale fu naturalmente la predicazione, cioè la trasmissione a viva voce delle verità fondamentali e l'indicazione delle norme di vita del buon fedele. La scarsità di strumenti di scrittura e l'alta percentuale di analfabeti, indussero vescovi, sacerdoti e ordini religiosi a far uso di modi assai variegati di catechesi, affidati in sostanza alle capacità espressive e oratorie dei singoli predicatori. Si pensi a sant'Antonio di Padova, a san Bernardino da Siena, alle rappresentazioni sacre, oppure a quella vera e propria *Biblia pauperum*, costituita dagli affreschi e dalle vetrate delle chiese, una sorta di «videocatechismo» ante litteram.

Come è noto due furono gli stimoli, alla vigilia dell'età moderna, per una

catechesi affidata a testi scritti: la diffusione della stampa e il sorgere di grandi controversie religiose all'interno della Chiesa. Tra la fine del XV e gli inizi del XVI secolo l'uso dei libri stampati stimolò una nuova forma di scolarizzazione. Ma soprattutto il sorgere delle Chiese protestanti, con la loro presentazione dei testi sacri, tradotti in lingua volgare - la Bibbia tedesca di Lutero -, e la divulgazione di piccole sintesi delle loro dottrine (tra gli altri si distingue proprio il «Catechismo» preparato dal riformatore tedesco) richiesero un profondo mutamento nel modo di «fare dottrina» anche nella Chiesa cattolica, il cui frutto fu il famoso *Catechismo tridentino* (1566). Era infatti necessario difendere il patrimonio di fede dagli attacchi e dalla corrosione prodotti da diverse proposte religiose. Questi caratteri di «baluardo» restarono a lungo nella storia della catechesi e ne segnarono le rispettive tappe in corrispondenza di svolte culturali e religiose. Una forte ripresa catechistica si ebbe in conseguenza dell'influenza illuministica e della rivoluzione francese: l'avversario fu allora la laicizzazione della cultura e della vita sociale operata dagli intellettuali e, in diversi Paesi, dalle istituzioni politiche.

Tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento si aprì una nuova fase nei rapporti tra Chiesa e mondo, segnata dalla evoluzione economico-sociale provocata dalla rivoluzione industriale e dall'affermarsi nei ceti operai delle dottrine socialiste e marxiste. Alla pubblicità di propaganda socialista e ai modelli da essa proposti il mondo cattolico

rispose con metodi analoghi e concorrenziali. Il *Catechismo* di Pio X (1912), di fronte ai pericoli della scristianizzazione popolare ad opera degli influssi marxisteggianti e materialisti e del disorientamento dottrinale creato dal modernismo, intese dare precise direttive e imprimere uniformità di contenuti e di metodi, superando ogni residuo di forme locali di catechesi. Prevalse pertanto la natura difensiva, apologetica e centralista nell'educare alla fede.

Dopo la seconda guerra mondiale, la ripresa di libertà per la Chiesa spostò di nuovo il fuoco dell'attenzione catechistica dagli atteggiamenti difensivi a quelli di un incontro con le esigenze dei nuovi sviluppi culturali e sociali. Pur rifacendosi alla struttura degli inizi del secolo, i catechismi si rivestirono di linguaggi diversi, adatti ad affrontare la complessità e la varietà delle situazioni di quegli anni.

Il Concilio Vaticano II incoraggiò tale tendenza con i richiami profondi e inediti della Costituzione *Gaudium et spes* sulla missione della Chiesa nel mondo contemporaneo. I frutti di tale atteggiamento positivo si videro ben presto nei numerosi catechismi nazionali, che proposero un itinerario di vita cristiana attrezzato evangelicamente per essere percorso in ogni situazione del mondo di oggi. Nonostante alcune tensioni e difficoltà - si pensi, per tutti, al *Catechismo olandese* -, l'unità della fede e della morale per l'uomo contemporaneo, additati dal Concilio, furono ampiamente realizzati.

Quello presentato da Giovanni Paolo II con la bolla *Fidei depositum*

raccoglie il meglio di queste esperienze, ponendosi come punto di riferimento per la catechesi dei prossimi decenni. Il vescovo di Tours, mons. Jean Honoré, uno dei redattori, forse non esagera quando afferma che questo «Catechismo» sarà ricordato come «uno degli atti maggiori del pontificato di Papa Wojtyła».

La suddivisione del testo

Il «corpus» delle oltre 650 pagine del nuovo Catechismo è diviso in quattro parti. Vediamole in breve. La prima (il 39% di tutto il testo) riguarda «La professione della fede», secondo lo schema del *Credo*. La seconda (23% del testo) tratta della «Celebrazione del mistero cristiano», i Sacramenti. La terza, l'unica di cui tutti si sono occupati (27% del testo), parla della salvezza offerta da Dio mediante la sua legge e la sua grazia seguendo lo schema dei dieci comandamenti. La quarta (11% del testo) riguarda «La vita di preghiera», rifacendosi al *Padre nostro*.

Quindi circa due terzi del *Catechismo della Chiesa cattolica* sono dedicati alla presentazione della «buona notizia», l'Evangelo della salvezza, e solo un terzo è rivolto alla risposta che l'uomo è chiamato a dare, col suo comportamento, alla chiamata di Dio. La scelta di articolare il testo sul filo della fede professata (il *Credo*), della fede celebrata (i Sacramenti), della fede vissuta (i Comandamenti) e della fede che si fa preghiera (il *Padre nostro*) è del tutto tradizionale e fondata. La si trova ab-

bozzata in san Tommaso, nella sua catechesi in dialetto napoletano, e nello stesso *Catechismo tridentino*.

Novità di linguaggio

Nel nuovo *Catechismo* ci sono aspetti formali e contenutistici rilevanti. In particolare, una suggestione ci viene dal linguaggio diretto, quasi mai mediato, delle citazioni bibliche (3000 i riferimenti) dei Padri della Chiesa, dei Concili (1.000 i riferimenti al Vaticano II), accanto a numerose testimonianze «in diretta» di santi e sante (68 personaggi extra-biblici).

E' una vera sorpresa trovare alcune verità espresse con le parole di Francesco d'Assisi, del Curato d'Ars, di Rosa da Lima, di Caterina da Siena.

Anche questo ci dice che il nuovo *Catechismo della Chiesa cattolica* è una «summa» di dottrina e di morale che sarà punto di riferimento per tutti, ma in una prospettiva di cammino avrà bisogno di una traduzione che adatterà la sostanza, senza tradirla, alle esigenze delle singole Chiese locali e delle diverse categorie di destinatari della catechesi. Ma per chi è in grado di cogliere ed apprezzare i toni sinfonici delle varie parti, il richiamo alle figure concrete della santità potrà diventare uno stimolo ad assimilare quel «quinto evangelio» che ogni discepolo di Gesù è chiamato a scrivere quotidianamente. E', in definitiva, il traguardo cui tendono i 2.865 paragrafi di questo *Compendio della nostra fede*.

Condensato da «JESUS»

Il nostro Bollettino

Due parole, all'inizio di quest'anno 1993, le debbo spendere anche per questo nostro periodico: è l'unica voce tutta camogliese, a ben vedere, che ancora si nota nel panorama di una vita cittadina soffocata ed un po' rinunciataria!

Chi scorre le ultime annate della rivista può rendersi conto subito di come essa abbia da tempo raggiunto e mantenga un ottimo livello di forma e di contenuti: i molti consensi, anche da fuori Camogli e da non camogliesi che ci pervengono lo confermano. Questi risultati sono possibili per l'opera personale del Rettore e dei pochi fedeli collaboratori che si impegnano volontariamente nello sforzo redazionale, ma l'idea è sempre quella di fare meglio. E ciò sarà possibile se i costi vivi – di stampa e di spedizione – potranno essere assorbiti a pieno con il contributo degli abbonati.

Il nostro **Bollettino** – è bene ogni tanto ricordarlo, a scanso d'equivoci – non ha fine di lucro, e perciò non si sono mai fissate

vere e proprie quote d'abbonamento: non voglio discorrere qui di cifre, ma il costo complessivo annuo della nostra rivista si aggira su un buon numero di milioni!

Chi apprezza questa pubblicazione non può che sostenerla – come molti fanno, ad onor del vero – inviando il proprio contributo secondo coscienza.

Un modo per sostenerla può essere, mentre si rinnova il proprio abbonamento, sottoscrivere un altro a favore di una persona cui si pensa possa far piacere ricevere questa voce di Camogli, accrescendo così il numero degli amici del **Bollettino**.

Chi non è interessato può sempre disdire l'abbonamento: consentirà di ridurre quei costi generali che tanto gravano il nostro bilancio.

Solo con l'aiuto di tutti i lettori, vicini e lontani, camogliesi e non, questa voce potrà continuare a farsi sentire!

CRONACA DEL SANTUARIO

Novembre - Dicembre 1992 - Gennaio 1993

Festa dei Santi e commemorazione dei morti

Novembre è il mese in cui, più del solito, il nostro sguardo si ferma su una lapide che porta una foto, due date e poche altre parole.

Il Cimitero diventa meta di pellegrinaggio di molti fedeli.

E' proprio qui che si percepiscono le più grandi realtà di annientamento della natura umana o di vittoria della «vita oltre la morte», secondo la parola di Cristo che ha vinto la morte anche per noi.

Qui nel cimitero, mentre da vivi si possono fare le più svariate riflessioni, da morti si va a familiarizzare con madre-terra e si riposa per sempre. Non c'è età e nessuna condizione che ne impedisce l'entrata una volta che la nostra esistenza avrà finito il suo corso: «la giustizia si trova solo sulla porta del cimitero» si dice a volte, pessimisticamente, davanti a certe ingiustizie!

Ma che dire della morte? Sembra la sconfitta più tetra di ogni aspetto positivo della vita. Ci fa paura. E un profondo brivido ci prende solo al pensiero di doverci un giorno sottomettere.

E allora dove può trovarsi nella vita la gioia, la speranza, la certezza? Solo la fede in simili frangenti ci offre la vera risposta, solo la persona che ha sofferto e che ha creduto va incontro ad essa con la convin-

zione di rinascere a una vita più bella e felice.

Un giorno Gide, scrittore francese del secolo scorso, scrisse: «C'è sulla terra tanta miseria, angoscia, disagio, orrore, che l'uomo contento non può immaginarsi di essere tale senza vergognarsi». E' questa un'affermazione forte e profondamente pessimistica, che dà ragione solo a quanti considerano la vita come un affare, e non come un «pellegrinaggio terreno» verso la Patria eterna.

Oppure potrebbe aver ragione Gide, se l'uomo vivesse dimentico di valori essenziali che costituiscono l'ossatura primaria dell'esistenza.

Senza Dio c'è morte ovunque, mentre con Lui, anche se c'imbattiamo nel corso degli anni in situazioni terribili o addirittura tragiche, si troverà, pur nell'oscurità della prova, un segno di speranza e di rassegnazione, e potrà perfino rinsaldarsi la fede che rischiarerà anche le tenebre più dense.

Non a caso, il giorno prima della commemorazione dei defunti, la chiesa fa memoria dei santi, di tutte quelle persone che sono nella beatitudine che scende come onda di gioia dal segreto di Dio. E tutti quelli nominati nelle «beatitudini del Signore» nel Vangelo di S. Matteo, cioè i poveri, gli affamati di giustizia, i misericordiosi, gli afflitti, i portatori di pace, i puri di cuore, tutti coloro che

magari hanno avuto apparentemente poco peso nella storia umana, brillano agli occhi di Dio e godono la felicità piena ed eterna.

Ecco la gioia e la speranza che vanno oltre la morte. E non solo, tale felicità viene promessa, offerta già qui in terra. Si può gustare già ora ed è destinata a tutti coloro che vivono con fede e con impegno tutte le tappe della vicenda umana. La «beatitudine evangelica» avvolge tutta la persona fin dall'inizio dell'esistenza di ognuno e non si dissolve mai perché ha la stessa durata di Dio.

L'Immacolata

Già celebrata dal sec. XI, questa solennità si inserisce nel contesto dell'Avvento-Natale, congiungendo l'attesa messianica e il ritorno glorioso di Cristo con l'ammirata memoria della Madre. In tal senso questo periodo liturgico deve essere considerato un tempo particolarmente per il culto della Madre del Signore.

Maria è la tutta santa, immune da ogni macchia di peccato, dallo Spirito Santo quasi plasmata e resa nuova creatura (Concilio Vaticano II).

Già profeticamente adombrata nella promessa fatta ai progenitori della vittoria sul serpente, Maria è la Vergine che concepirà e partorerà un figlio il cui nome sarà Emmanuele.

Il dogma dell'Immacolata Concezione fu proclamato da Pio IX nel 1854.

Al Santuario è stata celebrata con la massima solennità e partecipazione di popolo.

Natale

Il tempo splendido e mite ha permesso che a tutte le Messe ci fosse «il pieno», soprattutto a Mezzanotte.

All'omelia il Rettore augurando ai presenti il buon Natale ha sottolineato come far Natale significa dare spazio nella nostra vita a quei valori di amore, di pace, di gioia che il Dio Bambino è venuto a mostrarci con la Sua nascita e la Sua vita.

Il Natale non deve essere una semplice occasione di commozione superficiale nella quale ci si illude di sentirsi diversi per alcune ore, ma deve essere la festa della vita che dura tutto l'anno, tutta l'esistenza, pur trovando nel giorno della Natività l'espressione più significativa.

Il Natale sarà davvero «buono» se ognuno di noi riuscirà a vivere in profondità il messaggio divino e s'impegnerà ad esprimerlo nella vita di ogni giorno. Solo in questo modo, il Natale del Signore sarà colmo di gioia per tutti noi.

Un grazie tutto particolare in questo giorno rivolgiamo a Maria che ci ha donato il Salvatore, fonte di sicurezza e di pace per tutta l'umanità.

S. Giovanni Buono e S. Giovanni Bosco

Nelle due festività ha cantato messa ed ha tenuto il panegirico Don Ugo del «Marconi» alla presenza dei ragazzi dell'Istituto e da discreta partecipazione di fedeli.

Nel pomeriggio Don Andrea Figari ci ha parlato ancora dei due Santi: tutti e due amati e venerati a Camogli.

Particolari funzioni al Santuario

15 Novembre - Prima Comunione di Christian Rino. Accompagnato dai genitori, dai nonni e da numerosi parenti si è accostato a Gesù Eucaristia con devozione e compreso del gesto che compiva.

4 Dicembre - Funerale di Fasce Giovanni di anni 84, deceduto all'ospedale di S. Martino di Genova.

4 Dicembre - Funerale di Corsiglia Olga di anni 63 (nubile), deceduta nella sua abitazione dopo lunghe sofferenze sostenuta dall'amore dei familiari e dal conforto della fede.

10 Gennaio 1993 - Matrimonio di Cesare Demarchi e Silvia Gambini. Ha celebrato il rito nuziale il Rettore, il quale ha rivolto agli sposi parole di circostanza e di augurio.

24 gennaio - Funerale di Mortola Giovanna ved. Gazzolo, di anni 97. Era deceduta al «San Fortunato» (clinica della nostra città), amorevolmente assistita e confortata dai SS. Sacramenti.

OFFERTE

Consegnate nei mesi di **Novembre - Dicembre 1992 - Gennaio 1993.**

AVVERTENZA - Le offerte elencate al titolo: "Pro Santuario" ripetono le seguenti intenzioni: 1° ringraziamento benefici ricevuti; 2° implorazione particolari grazie; 3° in memoria e suffragio defunti; 4° pro lavori restauri Santuario.

PRO SANTUARIO

L. 350.000: Passalacqua-Riccobaldi.

L. 150.000: Eulalia Torterolo Catastini, in memoria dei genitori e della sorella - Emilia Olivari Razeto.

L. 100.000. E.B.I. - Rosa Pozzoli Stella - In memoria dei defunti Giuseppe Molfino ed i suoceri Linda e Francesco - In memoria di Macchiavello Mario, la moglie - V.R.G. - Verrone Ginevra - In mem. di De Ferrari Arturo, la moglie - Gr. Uff. Ottorino Marruffi In occasione 61° anniversario matrimonio Maria e Salvatore Ghisoli - Fam. Mortola - In memoria Lino Francesco - Borelli Emma.

L. 50.000: In memoria di Casarino Giulia - Cinzia Donati, per grazia ricevuta - Fam. Guaraglia Pirola - In memoria di Laviosa Vittorio nel 3° anniversario della morte, la sorella Teresa - Batty Razeto - N.N. - Mazzucchelli Giuseppe - G.F.C. - Palombo Francesco - Verrone Olga, ved. Benvenuto - Elio Bertello - Di Martino Sebastiano - A.O. - N.N. - Mesturini Ermanno - D.G. Checchi, in memoria della mamma - In memoria di Balestra Fortunato, la sorella Giulia - Maria Caterina Campodonico - Società Capitani e Macchinisti - N.N. - Lagomarsino Michelina - Perfumo Maria - Spinotelli Enrico.

L. 40.000: In memoria di Orangelo e Prosperina Maggiolo Ratto (famiglia Savarese).

L. 30.000: Peragallo Rosa - Moggia Maria Schiappacasse - Mortola Dina - Chiesa Romilda.

L. 20.000: Oneto Costantino - Arria Teodoro.

L. 10.000: N.N. - Marroni Maria - Ansaldo Beatrice.

§ 5: Louise Mortola, in memoria di Franhe Dario.

PRO BOLLETTINO

Martini Maria Grazia - Repetto Giobatta - Eulalia Torterolo Catastini - N.N. - Macchiavello Bartolomeo - Prof. Lanfranchi Luciano - Bianca Bianchi Pauri - Omezzoli Alberto - Peragallo Luigi - Mesturini Ermanno - Emilia Olivari Razeto - Passalacqua Marina - Oneto Giuseppe - Savarese Mario - Mortola Simone - Umbertina Fajeti - Benedetta Massa Orlando - Rabitti Dante - Capurro Irene - Schiaffino Antonio - Fam. Viacava Felice - Crovari Maria Cristina - Venturelli Federico - Maggiolo Prospero - Monzeglio Armida - Suor Caterina Magnasco - Aldo Guala - Franco Lenzi - N.N. - Fontana Ernesta - Fortunata Schiaffino - Malavisita Gloria - Benvenuto Maria Teresa - Ferreccio Caterina - Olivari Franca - Fam. Bisso Marini - Calafati Argentina - Perfumo Maria - Cuneo Fortunato - N. N. - Chiesa Angelina - De Gregori Stefano - Enrica Cevasco Repetto - Fam. Permecco - N.N. - C.F. - Simonetti Mery - P.R. - Lorenzo Bertolotto - Augusta Catalano - Amelia Massa - Barbagelata Emanuele - Alberti Federico - Angelino Anna Razeto - G.F.C. - Fam. Casabona Olcese - Schiaffino Adele - Olivari Nicolò - Razeto Maria Emilia - Mesturini Aldina - Olivari Paola - Giannoni Ugolina, ved. Alessio - Fam. Ratti Alessio - Bozzo Rosa Grossi Martino - Maria Rosa - Maria Rosa - Sentorio, ved. Ferrari - Pedretti Massimo - Sola Merj - Casarino Lucia - Gatti Maria e Piero - Alloero Arcara Giovanna - Cavassa Umberto - Teresa Lagomarsino - Passalacqua Marisa - Siniscalco Iride - Oneto Rita Majorana - Valle Caterina Mensà - Lesino Egidio - Quartini Ornella - Bozzo Enrico -

Gazzale Lina - Rey Francesco - Passalacqua Etta - D.G. Checchi - Sabatini Annunziata - Fontana Gabriella - Bolla Cristina - N.N. - Oneto Maria - Don Angelo Marazzi - Manola Aste Facchinetti - Montefiori Patrizia - Bozzo Marco - Gazzale Rosetta - Casazza Emanuele - Pirola Ines - Schiaffino Stefano - Maggiolo Giulietta - Mercati Ebe - Garibotti G. Luigi - Schiaffino Giorgio - Gatti Adriana - Checchi Antonio - Deterni Eufemia - Olcese Giuseppe - Fiorato Dapelo Giulia - Bedendo Carlo - Dapelo Mario - Carmen Fazio Baldini - Fam. Oneto Brinzo - Ziglioli Rosa - Rina Guenna - Olivari Elio - E.B. - Arienti Giuseppe - Cap. Roberto Foppiano - Gelosi Maria Antonietta - Viacava Luciana - Bardi Giovanna - Biancardi Bianchi Carola - Marca Ermanna - Antola Caterina - Paoletti Rosetta - Ottavia Schiaffino Vaccarezza - Laviosa Teresa Brigneti - Repetto Brigneti - Galuppo Vinciguerra - Dapuelo Emanuele - Giuseppe Caffarena - Antonelli Poggi - Cordiglia Vittorio - Cuneo Caterina Ratti - Isolabella Angelina - Montobbio Nella - Demarchi Maria ved. Dapelo - Pessagno Maria Antola - Venturelli Rosa - Fam. Casalino - Cordiglia Prospero - Bozzo Silvio - Marinzoli Carmela - Mortola Andrea - Avegno Anna Rosa e Prosperina - Bignami Pierina - Endrizzi Pier Federico - Cullati Luciano - Crovari Andrea - Villa Franca - Spada Santucci Adelina - Sorelle Olivari - Balboni - Mery Schiaffino - Ognio Angelo - Olivari Caterina - Scafi Luciano - Goeta Federico - Peragallo Antonietta - Figallo Lorenzo - Società Capitani e Macchinisti - Schiaffino Francisca - Arria Teodoro - Ginocchio Simonetta - Casazza Antonietta - Nina Bertolotto - Sorelle Razeto - Mario Boccardo - Olivari Lorenza - Bonucelli Michele - Fam. Mortola Giacomo - Solimano Caterina - Massa Amelia - Gazzolo Teresa - Ageno Caterina - Antola Giovanni - Macchiavello Irma - Mattavelli Rosa - Pesce Francesco - Varone Maria - De Ferrari Caterina Amoretti - Bisso Musumeci - Guelfi Andrea - Scarpi Ferdinando - Bartolani Palmira - Piras Giulietta - Casalini Baldini - Adorno Mario - Lencovich Nevja - Cacace Giuseppe - Marcotullio Luigi - Mortola Dina - Pittaluga Salvatore - Avegno Erasmo -

Fam. Aste - Fam. Seravalli - Teppati Massimo - Don Angelo Marangi - Olivari Biagio - Schiaffino Francisca - Cangiotti Maria Barlaro - Olivari Giuliana - Parodi Giuseppe - Ferrari Ortensia - Sorelle Colotto - Fam. Schiaffino - Spinatelli Enrico - Olivari Mario - Monastero S. Prospero - Baroffio Romano - Bozzo Emilia - Camilla Solimano - Chiesa Maria - Fam. Mazzapica Fam: Cagetti Vanna - Guidotti Enrico - Maccarini Antonio - Bianchi Filippini - Eclisse Maria - Bottini Cepollina - Perini Teresa - Teresa Aste - Rossi Adriano - Enzo Scalfarotto - Garaventa Luciano - Balboni Maria - Maria Caterina Campodonico - Bozzo Caterina - Ansaldo Maria - 25° Marini Francesco - Antola Nicola - Demarchi Matilde - Uccio Borasi - Vasirani Antonio - Dellacasa Maria Dapelo - Viacava Gabriella - Moggia Maria Schiappacasse - Bozzo Emanuele - Gandolfi Emilia - Colossetti Giovanna - Castello Maria - Massa Amelia - Luigi Gardella - Mery Curotto - Maria Pia Casini - Roncagliolo Giovanna - Viacava Danilo - Fratelli Viacava - Famiglia Saracco - Lino Francesco - Suappacasse Caterina - Olivari Cecilia - Olivari Cecilia Teresa - Boero Elisa - Paolo Borzone - Bisso Teresa Revello - Fam. Casarino - Teresa Vago - Famiglia Cantù - Aste Agostino - Cordiglia Gianna - Simonetti Emilia - Antola Emanuele - Scalfi Gian Carlo - Rossi Annamaria - Simonetti Caterina - Sorelle Arienti - Fam. Pedemonte - Giorgi Juna - Olivari Isa - Di Angelantonio Luigi - Scotto Maria - Schiappacasse Peragallo Teresa - Costanza prof. Michelangelo - Simonetti Giobatta - Spagnolo - Sanguineti Ines - Gr. Uff. Ottorino Marruffi - Alda Savarese - Cassottana Enrico - Di Martino Sebastiano - Suor Vittoria Benvenuto - Mortola Angela - Peragallo Carla - Ogno Ferdinando - Senatore Rosa.

Sottoscrizione pro Campanile:

Sorelle Peragallo (100.000)
Giuliana, in memoria di Raffe Costa (2.000.000)
Maria Caffarena (50.000)
N.N. (50.000)
P.B. (100.000)
S.M.

Fini Lanzavecchia (250.000)
In memoria di Olcese Rosa (200.000)
Checchi Antonio, in suffragio dei suoi morti (50.000)
Fam. Alberti Federico (50.000)
Fam. Oneto Brinzo (50.000)
N.N. (100.000)
N.N. (50.000)
Gelosi Mario (100.000)
Olivari Agostino (50.000)
Pedretti Massimo (250.000)
Mery Curotto (100.000)
Cavassa Umberto (50.000)
Schiaffino Francisca (100.000)
N.N. (50.000)
Venturelli Rosa (80.000)
Famiglia Vallario (300.000)
Avegno Anna Rosa e Prosperina (30.000)
F.E.M. (200.000)
Thea e Guido Stella (200.000)
Don Glauco Salesi (100.000)
N.N. (100.000)

Bambini sotto la particolare protezione di N.S. del Boschetto

Il 25 Novembre 1992 dal matrimonio di Agostino Antola ed Enrica Masetti è nata l'angioletto Marta. I nonni riconoscenti alla Madonna del Boschetto la affidano alla sua protezione (30.000)

Luca Carlo Bedendo
Alessandro e Valentina (20.000)
Valentina, Tommaso, Andrea e Guido Sara e Luca B. (20.000)
Nicola, Alessia, Giordana (60.000)
Brunella Codeluppi (10.000)
Marco, Gian Luca e Nicolò Bozzo (50.000)
Davide Antonelli (25.000)
Diletta, Martina, Francesca, Michele e Francesco
Torre Gaia (50.000)
Federica e Lorenza (50.000)

Famiglie sotto la particolare protezione di N.S. del Boschetto

Mattavelli Rosa (10.000)

Dati demografici della Città

SORRISI D'ANGELO

Bertolotto Pietro Falco, nato a Camogli il 27 maggio 1992

Dapelo Paolo, nato a S. Margherita Lig. il 5 ottobre 1992

Fornasaro Marco, nato a Rapallo il 7 ottobre 1992

Lucido Silvia, nata a S. Margherita Lig. il 15 ottobre 1992

Mestriner Daniele, nato a Sampierdarena il 30 ottobre 1992

Nocera Chiara, nata a S. Margherita Lig. il 5 novembre 1992

D'Amato Luca, nato a S. Martino il 15 novembre 1992

Trebiani Piermaria, nata a S. Margherita Lig. il 16 novembre 1992

FIORI D'ARANCIO

Lamarino Marco e Spanò Raffaella, il 25 ottobre 1992 a Ruta

Aquino Stefano e Ansaldo Manuela, il 31 ottobre 1992 a Ruta

Rovetta Nicola e Tovagliari Viviana, il 31 ottobre 1992 al Santuario

Tercesi Vincenzo e Cavalera Patrizia, il 31 ottobre 1992 in Parrocchia

Piaggio Silvio e Turarolo Anna, il 5 dicembre 1992 a S. Rocco

De Marchi Cesare e Gambini Silvia, il 10 gennaio 1993 al Santuario

ALL'OMBRA DELLA CROCE

nel Comune

Summo Nicolò, deceduto il 15 giugno 1992, era nato nel 1950

Corsiglia Olga, deceduta il 3 dicembre 1992, era nata nel 1929

Debernardi Nicolina, deceduta il 9 dicembre 1992, era nata nel 1906

Picciafuoco Natalia, deceduta il 12 dicembre 1992, era nata nel 1907

Bambini Oreste, deceduto il 13 dicembre 1992, era nato nel 1909

Antola Giuseppe, deceduto il 16 dicembre 1992, era nato nel 1906

Pellerano Caterina, deceduta il 21 dicembre 1992, era nata nel 1915

Razeto Giacomo, deceduto il 22 dicembre 1992, era nato nel 1921

Sartori Nella, deceduta il 5 gennaio 1993, era nata nel 1931

Olmo Filomena, deceduta il 15 gennaio 1993, era nata nel 1909

Mazzucchelli Luigi, deceduto il 17 gennaio 1993, era nato nel 1915

Mortola Giovanna, deceduta il 22 gennaio 1993, era nata nel 1896

Passalacqua M. Ernesto, deceduto il 18 febbraio 1993, era nato nel 1907

fuori Comune

Mortola Prospero, deceduto il 9 agosto 1992, era nato nel 1918

Spinozzi M. Luisa, deceduta il 25 agosto 1992, era nata nel 1939

Gelardi Antonino, deceduto il 29 agosto 1992, era nato nel 1923

Bertolone Nicolo, deceduto il 6 ottobre 1992, era nato nel 1934

Maggiolo Fortunata, deceduta il 20 ottobre 1992, era nata nel 1898

Marini Irma, deceduta il 21 ottobre 1992, era nata nel 1900

Maiorana Carlo, deceduto il 5 novembre 1992, era nato nel 1906

Aquilante Luigina, 6 novembre 1992, era nata nel 1924

Ferrando Angelo, deceduto l'11 novembre 1992, era nato nel 1902

Panorpa Giovanni, deceduto il 12 novembre 1992, era nato nel 1911

Sturlese Zeffiro, deceduto il 12 novembre 1992, era nato nel 1904

Casabona Pellegra, deceduta il 17 novembre 1992, era nata nel 1912

Beretta Angela, deceduta il 19 novembre 1992, era nata nel 1904

Fasce Giovanni, deceduto il 2 dicembre 1992, era nato nel 1908

Endrizzi Pietro, deceduto il 13 dicembre 1992, era nato nel 1922

Minotti Caterina, deceduta il 14 dicembre 1992, era nata nel 1922

Lino Francesco, deceduto il 3 gennaio 1993, era nato nel 1922

Rovegno Dante, deceduto il 6 gennaio 1993, era nato nel 1910

Balestra Fortunato, deceduto il 10 gennaio 1993, era nato nel 1903

Rassegna cittadina

MOSTRA BENEFICA

Nei locali de «Il veliero» in salita Priaro 27, si è aperta il 18 novembre 1992 per chiudersi il 7 gennaio 1993 la mostra figurativa di Alessandra Riva, che per la prima volta espone al pubblico sue opere, devolvendo parte del ricavato delle vendite a beneficio dell'UNICEF. Alessandra Riva, nata a Genova nel 1940, ha lavorato presso una società di navigazione del gruppo Finsider, si è trasferita a Camogli nel 1967, dove ha avuto l'opportunità di avvalersi dei consigli e degli insegnamenti del pittore Francesco Dal Pozzo.

CONCERTO DI CAPODANNO

Giovedì 30 dicembre 1992, nella Sala mare dell'hotel «Cenobio dei Dogi», per iniziativa dell'Amministrazione Comunale in collaborazione con il Gruppo Promozione Musicale Camogli, si è esibita con successo l'orchestra rumena «Sinfonia Bucarest» diretta da Florin Totan, con un programma esclusivamente dedicato a musiche della famiglia Strauss. La manifestazione ha incontrato vasti consensi ed una ampia partecipazione di pubblico, tanto da auspicarne la replica alla fine del 1993.

BIBLIOTECA CIVICA

Continua il disinteresse della Civica Amministrazione per l'importante istituzione culturale: da oltre diciotto mesi è vacante in organico il posto di bibliotecario, ma ancora non è stato bandito il relativo concorso, mentre la costituzione del Consiglio di Biblioteca - organo preposto per legge al governo dell'ingente patrimonio librario cittadino - rimane negletta: sull'argomento è esemplare il silenzio e l'indifferenza tanto tra la maggioranza, quanto fra l'opposizione.

CONVITTO MARCONI

Giovedì 4 febbraio 1993 si è riunito il Consiglio d'Amministrazione della benemerita Associazione camogliese, che ha eletto per acclamazione Presidente il dott. Antonio D'Amico in sostituzione del compianto dott. Federico Mario Boero. Il neo eletto sarà affiancato dall'avv. Enrico De Gregori quale Vice-Presidente e da tutti gli altri Consiglieri attualmente in carica.

STORIA MARINARA

Nella serie geografica delle pubblicazioni dell'Istituto di studi economici della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Genova è uscito lo scorso mese di ottobre, in con-

comitanza con le Celebrazioni Colombiane, il sesto volume, curato dal prof. Gaetano Ferro, intitolato: «Un brigantino ligure sulle rotte dell'America Latina nel 1826 e nel 1827 - I viaggi del «Cristoforo Colombo» del capitano Giacomo Poggi di Cogoleto. Il denso volume, edito per cura di Anna Maria Salone, nota studiosa e ricercatrice nell'ambito della storia ligure, si apre con un breve ed interessante saggio del nostro concittadino ed apprezzato collaboratore G.B. Roberto Figari su «Il brigantino nell'armamento ligure del XIX secolo», in cui l'autore formula alcune note sull'evoluzione, il successo e la crisi di una tipologia di bastimento, con diretti riferimenti anche alle vicende marinare della nostra città.

STATUTO COMUNALE

Sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria n. 43 di mercoledì 23 dicembre 1992 - parte terza - prima sezione - è stato pubblicato il testo definitivo dello statuto del Comune di Camogli adottato, ai sensi dell'art. 4 della legge 8 giugno 1990, n. 142, dal Consiglio Comunale della nostra città con deliberazione n. 28 del 3 novembre 1992: si conclude così una vicenda che ha visto impegnate in un lungo confronto tutte le forze politiche presenti nella nostra realtà locale.

Riceviamo e volentieri pubblichiamo il seguente comunicato.

Camogli: restaurata la settecentesca Madonna lignea

A cura di «Italia Nostra», a completamento dei restauri delle edicole mariane a Camogli, con la disinteressata opera della Ditta edile Marcolini di Sori e dei Maestri del Legno Bruno ed Alberto Antonucci è stata ripristinata all'originale l'edicola del 1800, mentre la Madonna Immacolata che è all'interno si ritiene di fattura settecentesca (unica in Camogli).

L'edicola si trova in via della Repubblica, soprastante il cancello del Luogo detto Giardino; la statua si

presenta di buona fattura ed ha un'altezza di centimetri 70.

Queste edicole sorgevano negli antichi borghi per la pietà dei fedeli che provvedevano anche ad accendere lumini ad olio o ad infiorarle.

Nel passato, queste espressioni di fede servirono, anche, come punto di riferimento per i viandanti in quanto, come è noto, le strade non erano illuminate.

Nel caso in oggetto, la statua della Vergine non era stata sottoposta ad adeguati restauri e si presentava con i segni lasciati dall'usura del tempo.

Ora, per opera dei sopracitati Maestri del legno, la statua è ritornata all'antico splendore.

Inoltre è stata ripristinata la lampada intermittente che illumina il piccolo sito a cura dell'Amministrazione Comunale di Camogli.

Con i vari restauri a carattere religioso, «Italia Nostra» di Camogli è venuta incontro ai desideri della cittadinanza Camogliese.



La statua della Madonna dell'edicola di via della Repubblica recentemente restaurata.

LE FACCIATE DEL PALAZZO MUNICIPALE

Da mesi, ormai, siamo abituati a vedere la sede del nostro Municipio rivestita di ponteggi ed impalcature: aspettiamo tutti che i lavori di restauro - esterno - dell'edificio si concludano e ci restituiscano l'aspetto prestigioso che l'edificio dovrebbe avere in quanto sede della suprema autorità cittadina.

Ma quale dovrebbe essere il suo aspetto? Non esiste, stando all'esito delle nostre ricerche almeno, la documentazione grafica dell'epoca in cui il palazzo fu costruito, ma siamo riusciti a rintracciare qualche notizia scritta, che offriamo al lettore curioso di cose camogliesi del passato.

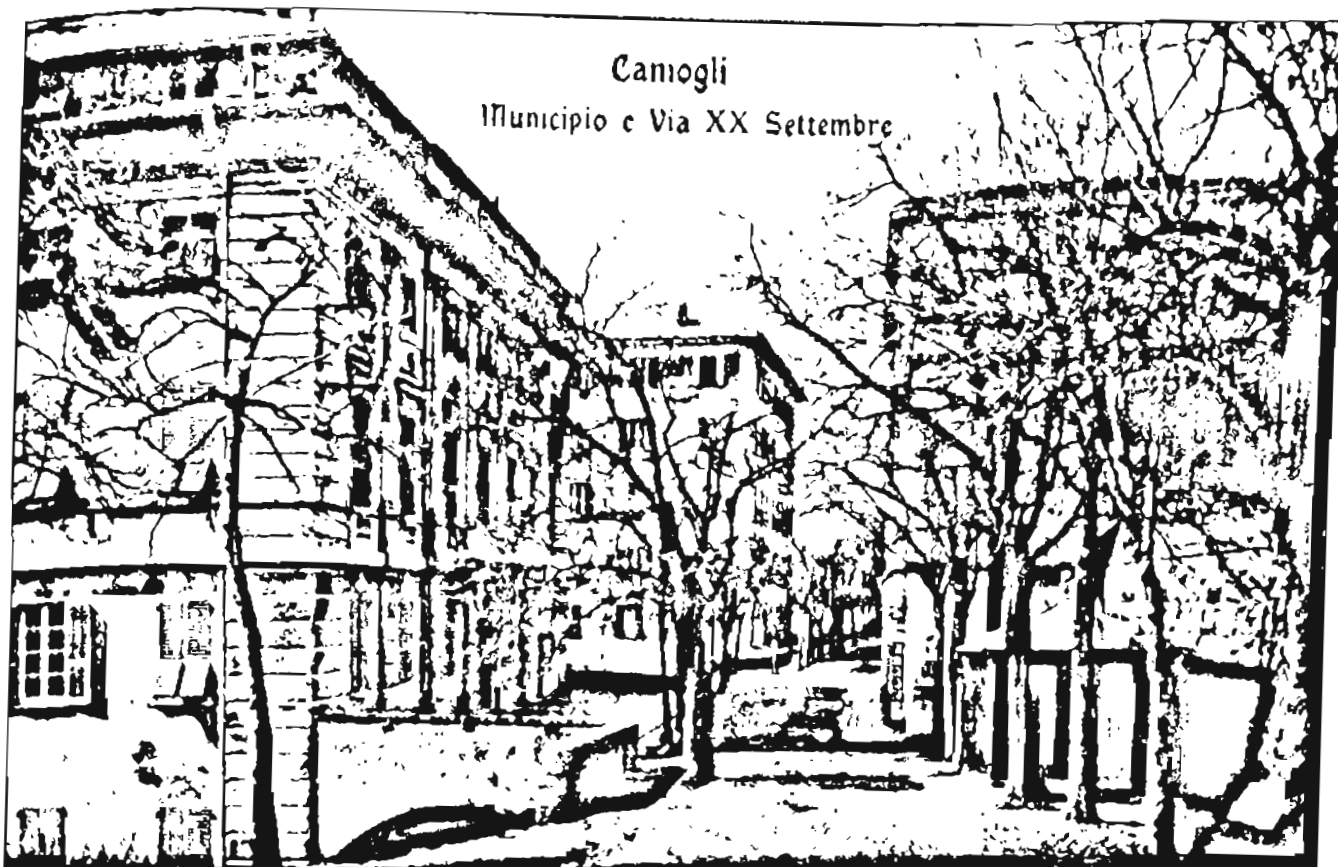
* * *

Il 6 giugno il Consiglio Comunale di Camogli, all'unanimità, concedeva all'impresario sig. Patrone l'incarico per la costruzione dei «volti per l'accesso alla casa comunale al prezzo di lire cinquanta il metro cubo, intendendosi in detto prezzo, compresa ogni spesa per la messa in opera delle chiavi in ferro, scavi, demolizione muro e parapetto e tutto ciò che occorre per la costruzione dei detti volti».

L'assemblea comunale era presieduta, nell'occasione, da Giuseppe Schiaffino, assessore delegato ed an-

ziano, il quale presentò il progetto delle facciate del palazzo, il disegno e lo studio delle quali era stato affidato all'architetto comunale Gaetano Borzi. Unitamente al progetto presentò anche le proposte dell'ing. Patrone, impresario dei lavori della casa comunale, di eseguirle per «il prezzo totale di lire 13.500».

Il progetto fu esaminato attentamente dal Consiglio Comunale, che l'approvò «ad unanimità di voti»: si evidenzia che si trattava della sistemazione delle facciate, «tanto la facciata a mare quanto quella a monte che è la più ricca e che resta di fronte alla stazione ferroviaria». Qualcosa da dire ebbero, invece, i consiglieri comunali d'allora circa il prezzo domandato dall'impresario Patrone, che parve loro «alquanto elevato, passando una non lieve differenza tra lo stesso e quello che risulterebbe a calcoli fatti ed i prezzi correnti stati appositamente richiesti». Il Consiglio deliberò così di dare facoltà alla Giunta Municipale di concedere all'impresario Patrone l'esecuzione delle facciate a nord (cioè verso la stazione ferroviaria), a mare ed ai lati «per il totale prezzo di lire nove mila cinquecento cinquantacinque ed a seconda del risultato del quantitativo e prezzo dei diversi manufatti sotto descritti». Cioè:



Uno scorcio del palazzo municipale (lato levante), in una cartolina risalente agli anni immediatamente precedenti alla Grande Guerra (Camogli, Raccolta Fotografica della Civica Biblioteca «N. Cuneo»).

bozze dello spessore di cm. 10 per angoli e basamento mq. 630 a lire 4 il metro;

dado sopra il basamento metri lineari 90 a lire 3;

lesene con base a capitello n. 6 a lire 70;

finestre al 2° piano con ornati e mascheroni n. 7 a lire 80.

finestre al 3° piano n. 7 a lire 15;

cornicione ricco come a disegno, metri lineari 90 a lire 25;

poggiolo in marmo con mensola come a disegno m. 10 a lire 170;

poggioli n. 8 a lire 100;

stipiti architrave e *soglia* in marmo di due portoni, come da disegno;

cornici metri lineari 120 a lire 3;

zoccolo metri lineari 90 a lire 3;

per un totale appunto di lire 9.555.

La clausola imposta dai previdenti consiglieri comunali camogliesi d'allora parla però chiaramente: «quallora la Giunta Municipale per il prezzo indicato di lire 9.555 non potesse convenirsi coll'impresario suddetto il Consiglio ad unanimità concede e dà ampia facoltà alla stessa di non più far eseguire le facciate state colla presente deliberazione approvate e di trattare e concederne la esecuzione ad altre persone».

G.B. ROBERTO FIGARI

ARSENALE MARINERIA

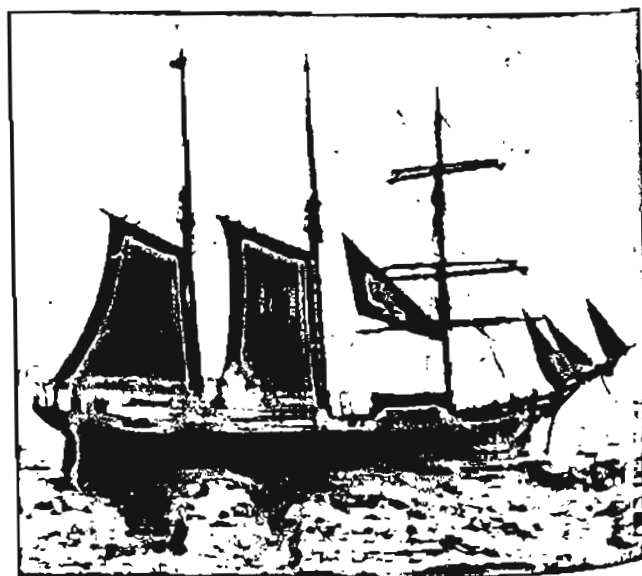
«Pietrino» e «Lilly G.»: i gemelli del Tappani

Il cantiere chiavarese di Matteo Tappani è noto per aver fornito alla mariniera velica italiana ottimi velieri, e non è un caso se il nascente cantiere navale di Riva Trigoso, volle lo stesso Tappani tra i suoi collaboratori per dare maggiore impulso e qualità alle sue costruzioni. Tra i molti velieri costruiti dal Tappani nell'ultimo quarto dell'800 vi sono due barchi bestia che furono camogliesi per un buon periodo della loro vita, costruzioni che vorremmo definire «i gemelli del Tappani», anche se non sono le sole barche gemelle costruite da questo cantiere, ossia il Pietrino e il Lilly G., due ottime costruzioni con una lunga ed onorata carriera sulle spalle.

Si tratta di un gemellaggio confermato da molti elementi e soprattutto dal disegno, dall'anno del varo, dall'appartenenza, seppure in periodi diversi, all'armamento camogliese, dall'attrezzatura velica ed infine anche dal fatto di non aver finito la propria carriera in un cantiere di demolizione, bensì più tragicamente sul mare. Ecco dunque, tratte dal nostro archivio, le schede dei due velieri in questione.

Nave goletta «Pietrino»

Nasce come *Santa Marinella* nel cantiere di Matteo Tappani ed è varata nel 1891 sulla spiaggia di Chiavari. Dai successivi registri navali, ed in particolare da quello del RINA del 1941, rileviamo alcuni dati tecnici essenziali. Lo scafo è in legno di quercia e pino con impernatura in ferro galvanizzato e metallo giallo e foderato in metallo giallo nel settembre del 1925. Ha un ponte e due ordini di bagli ed un mezzo cassero a poppa, lungo m. 11,60. Ha tre alberi



La nave-goletta «Pietrino» dei Fratelli Crovari di Camogli.

in ferro, pitch pine e pino. Le dimensioni di tazza sono m. 53,54 x 9,85 x 5,56, calibro delle catene dell'ancora 40, stazza lorda 667,07 tonn., sotto ponte 603,56 tonn., stazza netta 596,46 tonn. Dimensioni principali metri 52,05 x 9,70 x 5,82, e imbarcazioni di salvataggio. Viene acquistato quasi subito dall'armatore D'Alì di Trapani ed assume il nome di *Antonio D'Alì*. Sotto gli armi del D'Alì fa viaggi dalla Sicilia agli Stati Uniti, e tra il 1902 ed il 1903, per diciannove mesi, è al comando di Giuseppe Chiesa di Camogli detto «Capitan Pippo». Il Gropallo, nella sua opera «Il romanzo della vela», racconta che il 14 giugno del 1914 salpa da Trapani per St. John nel Massachusetts, ma in Atlantico viene raggiunto dal veliero *Santa Maria*, anch'esso di Trapani, che è partito da questo porto 14 giorni dopo. Dato inizio alla gara, e nonostante che il *Santa Maria* fosse più veloce, le due barche arrivano insieme alla meta. 'Antonio D'Alì ha impiegato 62 giorni per compiere il viaggio, il *Santa Maria* 47. L'*Antonio D'Alì* viene venduto ad altri armatori che cambiano il nome in *Bertorello*. Rivenduto nuovamente è acquistato dai Crovari di Camogli che gli mutano il nome in *Pietrino*. Nella «Lista delle navi italiane con i segnali distintivi loro assegnati» del 1933, stampato a cura del Ministero della Marina, rileviamo il segnale distintivo ISBV, riguardante la nave goletta *Pietrino*

del compartimento di Genova. Più avanti nel tempo, come risulta nel registro RINA del 1941, il *Pietrino*, pur mantenendo il suo nome cambia nuovamente proprietario. Sotto gli armi di Raffaele Romano di Napoli, la barca viene iscritta a questo compartimento col numero di matricola 845. Purtroppo la fine del nostro veliero è vicina, infatti la guerra ne decreterà la fine, come si può leggere nel volume «Navi mercantili perdute» (seconda edizione) edito dall'Ufficio Storico della Marina Militare:

«Requisito dalla Marina Militare dal 26 febbraio 1941 (a Napoli) al 23 ottobre 1942. Per lo stesso periodo, con la sigla D.M. 21, iscritto nel ruolo del naviglio ausiliario dello Stato ed impiegato nel servizio di dragaggio magnetico. Colpito da bombe durante l'attacco aereo nemico su Zuara (Libia) del 24 dicembre 1941 (ore 15,30 circa), a causa delle gravi avarie riportate, affondò in detto porto il successivo 2 gennaio. Recuperato e ripresa l'attività, si dislocò in alto Tirreno. La notte tra il 22 ed il 23 ottobre 1942, mentre si trovava a Genova, nel corso di un bombardamento aereo nemico sulla città e sul porto (dalle ore 21,25 alle ore 03,00) fu colpito e per le avarie riportate ed i danni provocati dall'incendio scoppiato a bordo, affondò una seconda volta».

Nave goletta «Lilly G.»

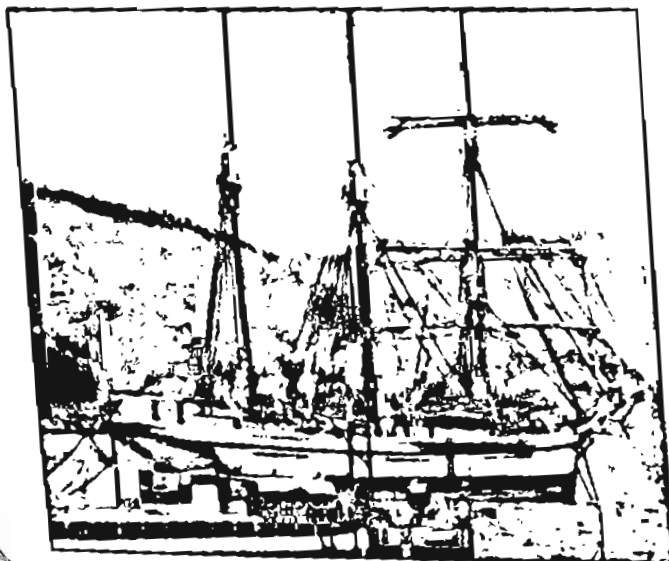
Il barco bestia *Lilly G.*, gemelle dell'*Antonio D'Alì* e definito «la Blanca Paloma» nei porti spagnoli che frequentò, fu varato nel 1891 da Matteo Tappani a Chiavari per gli armatori Filippo Bertolotto (Marmà?) ed Antonio Valle di Camogli.

Nel 1898 ne fu capitano G.B. Schiaffino. In seguito, i registri del 1908, segnalano come armatore solo il Valle e capitano N. Ferrari (forse Nicola). Morto Antonio Valle gli succedette il figlio Francesco «Franceschin», che nel 1915 rivendette questa barca assieme al *Roberto G.* Tomaso Gropallo ne «Il romanzo della vela» ci rammenta che il *Lilly G.* era uno scafo di linee fini con velacci doppi e contra. Barca veloce fece un passaggio da Cadice a Montevideo in 28 giorni mentre un'altra volta fece il percorso Colon - Venezia - Colon in 75 giorni. Dal

registro del 1917 rileviamo che il *Lilly G.* fu armato da Picensi e Gessaga e C. di Genova e comandato dal capitano Questa. Nel registro del 1926 lo troviamo sotto gli armi della Società per lo Sviluppo dei Superfosfati di Milano, e nel compartimento di Viareggio, mentre nel 1932 appare sotto gli armi di Giuseppe Tomei fu Francesco di Viareggio. Nell'inverno del 1936, in navigazione da Livorno a Sfax (Tunisia) investiva su un banco presso Kelibia, perdendosi corpo e beni. Su questo veliero vi fu imbarcato, in un periodo imprecisato, il capitano G. Penco di Nervi, mentre il comandante Giuseppe Schiaffino «Beppe» di Camogli, già mozzo nel 1911 sul *Roberto G.*, vi fu imbarcato come giovanotto dal 15 ottobre 1913 al 14 ottobre 1914. Nel 1912 vi fu imbarcato pure lo scrivano G.B. Colotto, figlio di capitano Pietro. Ecco infine alcuni dati tecnici sulla barca.

Lunghezza in coperta m. 50,25; larghezza massima tra i bordi m. 9,54; puntuale m. 5,10. T.S.L. 567; T.S.N. 510,18.

PIETRO BERTI



La nave-goletta «Lilly G.» degli armatori Bertolotto e Valle di Camogli.

Giorno e notte in Riviera

Merita di essere segnalata un'altra frequentazione letteraria dei nostri lidi camogliesi secondo l'ottica e gli interessi da noi scelti ormai decennalmente.

Mi riferisco alla presenza di Rosemarie Tsubaki, nata a Rodach-Coburg (Germania) nel 1948, studiosa di antropologia (numerosi gli studi storico-etnografici), poligrafa nonché poliglotta. Anzi, proprio in quest'ultima direzione si deve ricordare un'operetta, *Giorno e notte*. Racconti, che la Tsubaki ha di recente scritto nella nostra lingua, testimoniando una grande padronanza dell'italiano, persino al di là delle sue specifiche competenze di traduttrice (nel 1982 ha conseguito appunto l'Esame di Stato per traduttori). E' significativo e bello che Lei, una straniera, si sia sentita la volontà di dar vita a tutta una serie di brevi narrazioni, cimentandosi con una dimensione letteraria (e quindi creativa) che l'ha condotta a risultati interessanti e comunque sempre capaci di stimolare il lettore.

Per quanto ci riguarda, varrà la pena sottolineare l'ambientazione ligure, spesso marcatamente ancorata ai nostri luoghi, che vengono rispecchiati con quotidiana immediatezza nelle pagine della Tsubaki. In lei rivive il mito tardo-settecentesco, perdurante poi per tutto il XIX secolo, della scoperta del Sud da parte di

tanti Nordici. Significativamente così suona l'*incipit* di *Pionieri*: «Avevamo messo piede in terra sconosciuta, quasi un anno prima, con i venti autunnali ed una mareggiata battente forte la scogliera estesa sul Golfo Paradiso. E paradisiaco lo era, il Golfo, e il luogo stesso scelto da residenza: colline verdi di oliveti, di palme di aranci - un mare di fiori sparsi per strade e giardini, color eterno del verde-azzurro in alternazione»; il racconto fila via con la scorrevolezza della vita vissuta, tramata di entusiasmi e piccole miserie, in una dimensione pacata e casareccia che pare trovare il proprio ideale *ubi consistam* nel nostro tratto di costa: «... mi abituavo ad un lavoro non ancora svolto prima e pensavo di piantar piede in quell'angolo di terra favolosa del Golfo scambiando la sensazione di avventura e d'inquietudine quasi da marinaio che sente la voce del mare chiamarlo, per quella tranquillità e serenità di aver trovato il punto giusto della vita». Altrove (vedi per esempio *L'invasione felina*) una realtà identificabile (e tipologica) si coglie con tratti di *déjà-vu* che rimandano ad un'esperienza scontata o meglio interiorizzata da sempre: come non scorgere Recco in uno scorcio come il seguente? «Presi la corriera e dopo una ventina di minuti scesi sotto il ponte della ferrovia, dove quel giorno si teneva il mercato settimanale».

L'Autrice ama la solarità, i colori chiari più che accesi, il rapporto materno con cose ed esseri, in un abbraccio di solidarietà che fa tutt'uno con quanto colga il suo sguardo. Non stupisce l'amicizia col pittore Gino Grignani, espressamente ricordato in uno degli ultimi racconti, *Mostra di pittura*, significativo aneddoto che la vede presentare i quadri dell'artista in assenza del critico ufficiale («La sua era una definizione

poetica di quegli ambienti tradotti in colore. Forse perciò il gallerista aveva suggerito che un poeta tenesse tale discorso e poeta ero anch'io»).

E in nome della Poesia, dell'Arte e di quella dimensione solare, apollinea, da Isole Beate, ancora una volta si sancisce l'unione di alcuni begli spiriti con quell'epifania di chiarezza serena che è il Golfo Paradiso.

CARLO ARRIGO PEDRETTI

L'astuccio dei ricordi

Così s'intitola il volume, edito a Milano la scorsa primavera dalle Nuove Edizioni Duomo, che raccoglie venti racconti - parte già editi e parte inediti - di Gian Carlo M. Rivolta.

Rivolta, avvocato e docente universitario, è un affezionato ospite della nostra città da decenni ed il suo libro ci è giunto come graditissima strenna pasquale: i soliti problemi redazionali ci consentono, d'altra parte, di dare solo adesso notizia della pubblicazione.

Una linea di calda e morbida memoria narrante, con tocchi di lirismo ora propriamente intimista, ora semplicemente familiare, o domestico, si snoda in questa serie di quadretti d'ambiente lombardo, di

prose d'arte che hanno poi un altro punto comune di non trascurabile importanza: l'unità stilistica nella pacatezza tonale e nella accuratezza della scrittura.

E l'eleganza di stile dell'Autore - il quale per mantenerla corre volentieri il rischio, peraltro, senza incorrervi, d'apparire un poco fuori moda - è stata a pieno titolo riconosciuta, e ben a ragione, da Luigi Santucci nella sua affettuosa e puntuale presentazione. Gli «elzeviri» di Rivolta sono davvero piccoli gioielli, filigrane cui il nostro gusto è da tempo disavezzo, ma di cui talvolta avvertiamo la nostalgia.

Gian Carlo M. Rivolta, *L'astuccio dei ricordi*, Nuove Edizioni Duomo, Milano, 1992, pp. 224, L. 25.000.

«Ai pie' di aride montagne, Camogli...»

L'opera da cui son tratti i brani che seguono è il libro di Daniele Morchio «Il Marinaio Italiano», stampato a Genova nel 1879 e dedicato al Vice-Ammiraglio Simone Pacoret de Saint-Bon, il quale ne aveva suggerito e richiesto all'autore la compilazione cinque anni prima, come libro di lettura per i marinai.

E' una pubblicazione ormai difficile da reperire anche sul mercato antiquario e pertanto riteniamo di far cosa grata al lettore curioso della storia patria riproponendo quanto interessa la nostra città (pagg. 222/229).

* * *

Ai pie' di aride montagne, Camogli, ricordata dal V secolo, è tutta sul mare. Alcuni pescatori allettati dalla comodità del golfo e dalla fecondità delle acque, quivi elessero la loro dimora fabbricando le anguste ed irregolari casette che si scorgono tuttavia, ed alle quali i fortunati navigatori aggiunsero palazzine linde e gaie, e villini e verzieri, che allietarono i poggi, grato e condegno riposo dai pericoli e dai travagli duri nella tempestosa lor vita. L'antichissimo porto riparato da un molo a mezzodi guarda a ponente ed è opportuno ricovero alle navi che per

venti di tramontana o di greco non possono volgere la prora a Genova, da cui dista per tredici miglia, od a Portofino. Gli annali ricordano che nel 1432 i Veneziani che con ventidue galere guastarono le terre finitime, non osarono investire Camogli apparecchiata a gagliarda difesa; rammentano del pari un Lodovico che nel 1435 col proprio danaro armò una grossa galea che contribuì alla vittoria di Ponza.

Al principio del secolo presente non avea che barche pescarecce e da navigazione costiera: nel 1850 avea meglio di dugento navi, o cinquanta-mila tonnellate, ne ha in oggi più di quattrocento, o dugentomila tonnellate, il quinto del naviglio italiano. La sua popolazione salita ora a novemila, nella Liguria marinara ed operosa va segnalata per operosità e per audacia sul mare. Sono molti i bastimenti camogliesi dediti ai viaggi di lungo corso: molte le barche che vanno alla pesca delle acciughe alla Gorgona. Forse quivi più che altrove s'intese il pregio e la forza che nasce dall'accommunare in un intento la volontà e dal far massa di piccoli capitali: quivi i bastimenti sono costrutti ed armati per spontaneo concorso di cittadini fiduciosi dell'armatore cui sommini-

strano la somma occorrente ripartendola in ventiquattro carati o parti di compartecipazione od anche in mezzi carati; quivi i pescatori a parte della buona o della mala fortuna col padron della barca; quivi primamente attuato il concetto della scambievole associazione delle navi.

In ogni anno tra le cento e le centoventi navi per forza di tempo o per altre cause naufragano nei mari nazionali, ed un quarto appena è salvato; onde il mare distrugge ottomila tonnellate con danno maggiore d'un milione di lire, e, danno inestimabile, quaranta vite umane; nei mari stranieri tra le sessanta e le settanta navi, le diciotto o diciannove mila tonnellate e quarantasei vittime; son dunque centottanta bastimenti, venticinquemila tonnellate, quasi novanta uomini, sei o sette milioni di lire tra navi e carico che il mare inghiotte in sì breve spazio. A chi la tocca, la tocca. Non era raro incontrar naviganti trabalzati dall'agiatezza alla miseria; un infortunio marittimo avea subbissato la fortuna d'una esistenza laboriosa ed onesta. Pure la perdita si ragguaglia all'uno o al due per cento, per lo che il danno materiale ripartito egualmente può dirsi non grave e tale da non sgomentare il commercio. Ed ecco l'idea della Assicurazione contro i rischi della navigazione, con un premio corrispondente al pericolo probabile cui su cento, su mille va incontro la

nave in que' mari, in quella stagione, nel corso d'un anno. Ma queste istituzioni assicuratrici, questi malleadori di tranquillità al trafficante, sono commercianti a lor volta, hanno per fine il guadagno, debbono quindi chiedere all'assicurato un premio alquanto superiore al rischio, e per un legittimo lucro e per le spese di amministrazione occorrenti alla loro industria. Ove invece i proprietarj delle navi si collegassero in assicurazione mutua, eliminando ogn'intermediario, e ripartendo tra loro la perdita in proporzione dell'interesse assicurato, il premio o contributo sarebbe limitato rigorosamente al danno patito. Ed ecco la idea semplice e feconda che enunciata da Matteo Picasso, armatore di Recco, e pittor ritrattista di fama egregia, fu accolta ed incarnata a Camogli il 1° febbraio 1853 dai capitani ed armatori camogliesi Niccolò Schiaffino, Erasmo Schiaffino e Giuseppe De Gregorj, fondatori di quella grande associazione che nel 1866 noverava dugentosessantasei navi e quasi settantanovemila tonnellate, un valore di diciassette milioni e mezzo di lire, ed ora trecentosessantasette, dugentomila tonnellate, trentanove milioni, e abbassò talvolta il premio a meno dell'un per cento, esempio alle possenti associazioni di Genova ed alla Sorrentina.

Compendiamo in pochi nomi il patriottismo ed il valore di molti.

Simone Schiaffino, marinaio, figlio di marinaio, seguì Garibaldi in Lombardia nel 1859, lo seguì in Sicilia nel 1860, ed anzi ne agevolò l'impresa impossessandosi della vaporiera *Piemonte* ancorata nel porto di Genova; e fu degno del Duce.

In cammino da Marsala per Partinico e Monreale, la via più diretta che meni a Palermo, sostarono i *Mille* a Salemi, donde ingrossati da nuove squadre d'insorti siciliani, ripresero la marcia il 15 maggio, ripartiti in nove compagnie; aggruppate

in due battaglioni comandati da Nino Bixio e da Giacinto Carini. Oltrepasate appena le alture di Vita trovarono il nemico sui colli che difendono gli approcci di Calatafimi, città murata sul vertice di un monte, difesa da una serie di ripide colline, sopraggiudicate l'una dall'altra, a ripiani frapposti. Da tre giorni i borbonici con tremila uomini, cinquanta cavalli, quattro cannoni teneano la terra; all'avvicinarsi dei sollevati si avanzarono per sbarrar loro la strada ed assalirono primi. Garibaldi, mandate alcune squadre sulla sinistra del nemico, determinò affrontarlo, e con-



-Brigantino MERCURIO Capt.no N.ìo Mortola: per grazia ricevuta il 10 Agosto 1860 Ang.lo Mortola Offre-.

(Camogli, Galleria degli ex-voto marinari del Santuario di N.S. del Boschetto).

quistare alla baionetta, colle per colle, gli alti gradi di quella sclea di giganti (...).

Tre assalti erano seguiti, ed i borbonici ceduto il terreno rosso di sangue e sparso di cadaveri eransi ripiegati più in alto, ed i garibaldini stanchi, trafelati, diradati, sostenevano brevemente nella pianura che con lieve pendio si stende appiedi del colle e che famosa per antichi combattimenti è chiamata il *Pianto Romano*. E' dato il segno del quarto assalto. Bixio spiega la ricca bandiera trapunta da donne italiane pei cacciatori genovesi, che non cessano nel frattempo dal molestare i difensori. Schiaffino l'afferra, e seguito da pochi si slancia in mezzo alle file nemiche, che si aprono all'urto per richiudersi su quei valorosi. In quella mischia disperata, il prode camogliese cade colpito a mezzo il petto da una palla di fucile. Sopraggiunge il grosso dei volontari che caccia i borbonici da quell'altura e successivamente dalle altre, combattendosi ferocemente dalle due parti, ma rimanendo la vittoria ai garibaldini col trofeo di un cannone. Nella notte i regj abbandonano Calatafimi, e la dimane v'entrano i liberatori.

Ma quella prima vittoria avea costato molte promettenti vite e fra esse quella del valoroso Schiaffino. Una statua di marmo eretta nel 1865 su piramide triangolare, simbolo della Sicilia, ricorda a' suoi concittadini il giovine soldato che nato il 16 febbra-

io 1835 si votava alla patria il 15 maggio 1860.

Dal campo al mare. Capitan Niccolò Schiaffino salpava da Savona col *Piccardo*, legnetto di trentadue tonnellate, per recarsi a Montevideo e Buenos Ayres, e, ardimento ammirando non raro, per traversar l'Atlantico in quel guscio di noce avea con sé quattro marinai ed un Mozzo. La notte del 10 novembre 1871 a un cento miglia dalle coste del Brasile, all'altezza della barra di S. Matteo, venne investito da una nave sconosciuta e nell'urto riportò gravi danni alla prora ed all'alberatura, e perdette tre uomini che si salvarono sul bastimento ignoto. Rimasto a bordo del legno malconcio con un solo marinaio e col mozzo, non poggiò a' vicini porti, non si avvicinò alla costa; ma con singolare perizia e valentia marinaresca, manovrando colla granda, la controranda, i due fiocchi e la mezzanella, affrontò i pericoli della navigazione e con intelligenti sforzi condusse salvo il bastimento nella rada di Montevideo.

Potrei tacere di Giuseppe Terrarossa?

Il 26 settembre 1872 si avvede di una lancia capovolta dall'infuriare delle onde: si slancia arditamente in mare e con pericolo della vita trae salvo al lido un fanciullo. Né sembri il caso troppo comune. Il valoroso guardiano di spiaggia è monco di un braccio!

(continua)

NECROLOGI

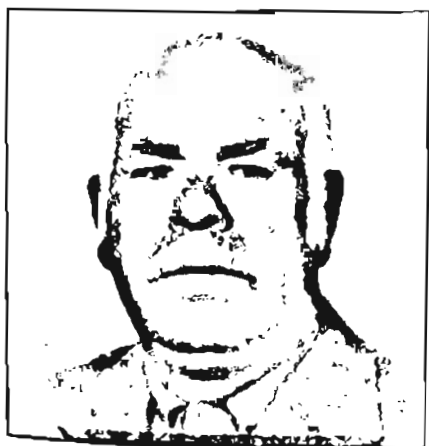


LINO FRANCESCO

Era nato a Camogli il 26 giugno 1922 e vi morì il 3 gennaio 1993.

Secondo la nostra logica non era ancora tempo di morire per Lui, ma Tu, o Dio, lo hai giudicato già maturo per il Tuo cielo.

La sua vita la dedicò al mare e alla famiglia. Negli ultimi anni poi con tanto amore e sacrificio assistette la moglie inferma dedicando a Lei amore e sostegno. Non era molto praticante, ma era cristiano nell'anima e nell'onestà, virtù che infuse sempre nei figli insegnando loro ad avere sempre rispetto della religione e delle cose sacre. Morì improvvisamente lasciando in tutti, ma soprattutto nell'ambiente del porto, dolore e ammirazione. Riposi in pace!



EDILIO SABATINI

Nel 1° anniversario della sua morte (18 febbraio 1992), le figlie, i generi e i nipoti lo ricordano con infinita tenerezza e chiedono il fiore di una preghiera.

4° Anniversario



PAOLO MENSÀ

La moglie Caterina e i nipoti lo ricordano a quanti lo conobbero, lo stimarono e vollero bene, perché ne rimanga vivo il ricordo.



2° Anniversario



LINA PERAGALLO
in Schiaffino

Il marito e le figlie, nel 2° anniversario della morte (1991-1993) la ricordano sempre e chiedono una preghiera per la loro cara congiunta.



15° Anniversario

MARIA ROSA SIMONETTA
ved. Pes

La sorella Mery la ricorda sempre con immutato affetto e chiede una preghiera per la sorella che tanto fece per lei.

20° Anniversario

**TEOBALDO BARTOLANI**

Le figlie, i nipoti, i parenti tutti con amoroso rimpianto e vivo affetto implorano sulle loro benedizione e pace, ricordandoli a quanti li amarono e li stimarono.

4° Anniversario

**GIUSEPPINA BOSCHETTO****BENEDETTO OLIVARI**

nato il 5-5-1922

morto 5-9-1987

Nel 6° anniversario della sua morte lo ricordano e la compiangono.

La moglie, la figlia e i parenti tutti.

**GIORGIO COSTA**

nato 1-9-1921

morto 2-7-1989

Nel 4° anniversario della sua morte. Lo ricordano e pregano per la sua anima.

La moglie e i parenti tutti.

**EMANUELE PARODI e FILIPPA PINA**

nel 4° anniversario della morte, i nipoti e i parenti tutti chiedono la carità di un ricordo e di una preghiera.

**ALESSANDRO CRESCI**

31° anniversario

e

OLIVARI ERNESTA

4° anniversario

Sono sempre vivi nel cuore e nell'affetto dei figli, dei nipoti e dei parenti tutti, che li raccomandano alle preghiere dei buoni.

MICHELA CASARETO

20° anniversario

1973 - 1993

A 20 anni dalla sua scomparsa la ricorda con immutato affetto la nipote Teresa.

Signore donale la pace eterna nel Tuo paradiso!



Nel ventennale della morte del



Capitano L.C.

ATTILIO BERTOLOTTO

(1904 - Camogli - 1973)

Direttore del Civico Museo Marinaro. Socio onorario della «Amicale Internationale des Capitaines au long cours Cap Horniers»

Coloro che ebbero modo d'apprezzare le doti di umanità e di cultura lo ricordano commossi.